

Donne che sognarono cavalli

Anna Barengi · 14 Marzo 2017



Una cena per inaugurare la nuova casa che proprio nuova non è: tre fratelli accompagnati dalle rispettive mogli, una rete sotterranea di rivalità e segreti. Ecco un campo minato destinato inesorabilmente a deflagrare. Si parte dunque da un plot che abbiamo visto funzionare più volte sia a teatro che al cinema, ma in **“Donne che sognarono cavalli”** nulla è a fuoco.

La scelta drammaturgica di scombinare l’ordine cronologico dei quadri (la terza scena viene anticipata all’inizio) non è sufficientemente netta e rigorosa: in questo modo non è utile né a creare suspense o rivelazioni inaspettate, né ad innescare vortici temporali da nastro di Moebius; rimane una soluzione pretestuosa che contribuisce a sottrarre intelligibilità agli avvenimenti.

La particolare disposizione del pubblico, a ridosso di due lati del palco, è un modo per superare la frontalità della quarta parete: lo spettatore diviene quasi parte della scena, come se si trovasse nella stanza insieme ai protagonisti. Nonostante l’“incontro ravvicinato”, tuttavia, i personaggi non suscitano empatia. Fatta eccezione per Maria Pilar Perez Aspa, la migliore in scena, l’interpretazione degli attori è esasperata, sopra le righe; la recitazione è disomogenea per stile e dizione, con differenti cadenze che rendono poco credibili le relazioni familiari.

Gli “a parte” monologanti della giovane Lucera suonano come una voce over vagamente stantia; si intuisce la presenza di più livelli di significato all’interno del testo: storico, psicologico, simbolico... Eppure lo spettacolo, indeciso fra realismo e surrealtà onirica, non sviluppa i piani semantici, non li comunica: e perfino il riferimento al contesto argentino dei *desaparecidos*, che dovrebbe essere all’origine della pièce, resta a malapena intuibile.

Titolo: Donne che sognarono cavalli | **Autore:** Daniel Veronese | **Adattamento:** Roberto Rustioni | **Regia:** Roberto Rustioni | **Scene:** Sabrina Cuccu | **Costumi:** Sabrina Cuccu | **Luci:** Matteo Zanda | **Interpreti:** Valeria Angelozzi, Maria Pilar Perez Aspa, Michela Atzeni, Paolo Faroni, Fabrizio Lombardo, Valentino Mannias | **Durata:** 60 | **Coproduzione:** Fattore K – Sardegna Teatro – Festival delle Colline torinesi con il sostegno di Fondazione Olinda Teatro La Cucina | **Applausi del pubblico:** Ripetuti | **In scena** dal 9 al 12 marzo 2017 all’Angelo Mai Altrove – viale delle Terme di Caracalla, 55 – Roma.